## Ciclismo: giovedì prossimo nella cornice di Genova inizierà un prestigioso e affascinante Giro d'Italia

# Hinault sfida Saronni e Moser

Una corsa con molte promesse

## *Chi ha un copione e chi dovrà inventare*

Eccoci alla vigilia di un Giro d'Italia che promette molto. Ci sembra di essere tornati ai tempi in cui il ciclismo teneva banco con le sue appassionanti battaglie e le sue roventi polemiche, ma a scanso di equivoci preciseremo che il nostro entusiasmo non è per niente legato alla trovata del tandem RAI-*Gazzetta dello Sport*: la freddezza di un computer mortifica le varie epoche anzichè abbracciarle con ricerche intelligenti, tali da approfondire le conoscenze di ieri e di oggi. Ben altro doveva essere il tema e diverso il filone per dibattere problemi tecnici e umani: al contrario sono andati in laboratorio credendo di ottenere la patente di originali, hanno inventato il gioco dei bussolotti e come prenderli sul serio?

Restiamo coi piedi a terra, guardiamo in faccia al sessantatreesimo Giro d'Italia che inizierà giovedì prossimo col saluto e l'augurio di Genova. Gente marinara applaudirà i tre corsari che andranno all'arrembaggio e che sono Bernard Hinault, vincitore degli ultimi due Tour, Beppe Saronni, maglia rosa del '79, e Francesco Moser, ancora a caccia di un trionfo in una competizione di lunga durata. E' proprio una bella sfida e diciamo grazie a Hinault il quale viene a trovarci col suo coraggio e i suoi propositi.

Appunto Hinault è l'uomo da battere, il numero uno dei tre corsari. Chi ha visto il bretone al Tour de France (e noi siamo fra quelli) è stato testimone delle qualità e della completezza di questo pedalatore dal recupero immediato. Alle cinque della sera, Bernard è stanco per quanto ha dato, però alle nove del mattino successivo è fresco e gioioso di rimontare in sella, è pronto a cantare come un fringuello. Nelle prove a tappe chi meglio recupera ha in tasca la carta vincente e per di più Hinault è superiore a tutti nella specialità del cronometro. Quei cinquanta chilometri nel penultimo giorno di corsa sembrano offrirgli una torta con panna e fragole da innaffiare con una bottiglia di champagne: una scena dalla quale Saronni, Moser e compagnia rischiano di essere esclusi, di doversi accontentare di un goccetto.

Abbiamo parlato chiaramente, secondo la logica del pronostico. Se poi per Hinault non saranno rose e fiori, vorrà dire che gli avranno fatto lo sgambetto. E questo è il compito di Saronni e Moser, di Baronchelli e Battaglin, di Knudsen e Johansson, di coloro che ritenuti inferiori dovranno lottare con forza e astuzia per cogliere in fallo il rivale. L'attendismo può giovare a Hinault, soltanto ad Hinault che cercherà di difendersi per esplodere nelle crono, sul terreno che gli è particolarmente congeniale. E' l'unico, Hinault, ad avere un copione: gli altri dovranno agire per confondergli le idee, per metterlo di fronte a problemi difficili e impensati. Ecco come si presentano il Giro 1980 e le prospettive cui va incontro.

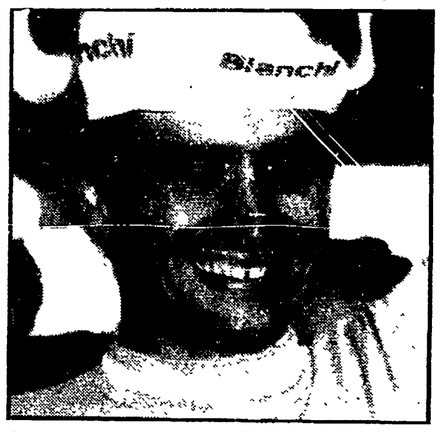
Il signor Hinault, dunque, indossa i panni del favorito e naturalmente avverte i valori e la potenza degli oppositori. L'atleta della Renault-Gitane è al suo primo Giro d'Italia, in un ambiente che non sarà quello del Tour, contro avversari che non conosce a fondo e che l'aspettano con timore, ma anche con la speranza di trafiggerlo. Il giovane Saronni insegue un «bis» clamoroso: dovesse imporsi nuovamente, il Peppino della Gis si affaccerebbe alla finestra come il padrone dell'orizzonte. Lo stagionato Moser ha ritoccato metodi e programma per essere più regolarista, più resistente, più brillante nell'arco delle tre settimane di gara, e con tre attori di grosso calibro, con tre combattenti che sono al vertice del ciclismo mondiale il Giro annuncia fuochi d'artificio, fasi elettrizzanti, episodi che faranno discutere. E non ci sarà niente di male se il tutto resterà entro i limiti di una contesa civile, se nessuno perderà la bussola della ragione e del buonsenso. L'ospite (il signor Hinault) va trattato col rispetto che merita, i campioni di casa (Saronni e Moser) dovranno andare ognuno per la propria strada, ognuno verso il proprio obiettivo senza intralciarsi con dispetti e ripicche che a nulla gioverebbero.

E' un percorso tradizionale, sono quattromila chilometri dove c'è un po' di tutto, è un viaggio da scoprire. Punti che non si conoscono e che adesso sembrano facili, potrebbero risultare importanti. Nel 1978 un colle di terza categoria mise le ali a De Muynck e vette più alte, montagne cattive, non lasciarono alcun segno. Probabilmente cominceremo a tirare le somme dopo la cronometro di Pisa (quinta tappa) e cammin facendo andremo verso il caldo del Sud, verso un clima che potrebbe significare sofferenze e cedimenti. Occhio agli arrivi in salita di Campotenese e Roccaraso, occhio alla cima di Pecol e all'avventura sulle Dolomiti: lo Stelvio è lontano dal traguardo, ma andando verso i tremila metri di altitudine è da verificare chi resterà a galla e chi non sarà sufficientemente lucido per recuperare nella picchiata su Sondrio. Infine, se avremo ancora qualcosa in sospeso, il verdetto della Saronno-Turbigo, l'inesorabile tic-tac di quella disputa individuale, chiuderà qualsiasi vertenza.

E' opinione generale che il sette giugno andrà sul podio di Milano uno dei tre corsari, uno dei tre campioni più in vista: Hinault, Saronni, Moser, ma altri personaggi possono entrare nel discorso con azioni di sorpresa, con l'inventiva di chi ha tutto da guadagnare e niente da perdere. Dovessimo assistere a controlli e marcamenti spietati fra i tre corsari e ad una resa mentale e agonistica di Baronchelli, Battaglin e compagnia, non sarà il Giro che la folla attende, che la gente vuole.

Buona fortuna, comunque, ad una storia che è iniziata nel 1909. E' bello poter dire che ancora oggi l'uomo e la bicicletta scrivono pagine di un romanzo popolare dove la fatica è anche poesia.

**Gino Sala**




Saronni, Hinault e Moser (che presentiamo da sinistra) sono i personaggi più attesi del 63° Giro d'Italia. Al loro fianco(dall'alto al basso) Battaglin e Baronchelli, due elementi con l'obiettivo di filtrare tra i favoriti

Scrive il c.t. Alfredo Martini

## Ambizioni e incertezza

**Il maestro degli azzurri apre le porte del successo a numerosi corridori**

*Più ci avviciniamo a questo Giro d'Italia e più l'interesse aumenta. Ciò è dovuto al grosso confronto fra alcuni dei principali protagonisti di corse a tappe del ciclismo mondiale. Da sottolineare, in primo luogo, la partecipazione di Bernard Hinault, vincitore negli ultimi due anni di un Giro di Spagna e di due Giri di Francia, di un campione che andrà a caccia del successo col peso delle sue notevoli doti.*

*Hinault, in perfetto accordo col direttore sportivo Cyrille Guimard, ha predisposto fin dall'inverno un ruolino di marcia della propria attività allo scopo di presentarsi alla partenza del Giro nelle condizioni migliori. Conoscendo l'importanza della posta in palio, Bernard si è infatti risparmiato all'inizio di stagione per accantonare energie che certamente gli occorreranno nel tentativo di conquistare la maglia rosa. La impresa non sarà facile poichè il francese dovrà lottare contro avversari di grande valore e non meno ambiziosi di lui, vedi Moser, Saronni, Baronchelli e Battaglin, e se a costoro aggiungiamo Contini, Knudsen e Johansson ci rendiamo conto di come la gara possa essere incerta e combattuta. Insomma, tra favoriti e «outsiders» (Beccia, Amadori, Vandi, Bortolotto, Visentini) avremo parecchi aspiranti alla vittoria finale e per questo motivo il compito di Hinault sarà arduo.*

*Hinault prenderà il «via» da Genova per giocare una grande carta: vincere Giro e Tour nello stesso anno, come a pochissimi corridori è riuscito. E' un'ambizione che un campione del suo calibro può permettersi, però Bernard e la sua squadra dovranno essere ad un grado di rendimento altissimo per controllare una corsa con tanti pretendenti di valore. Guimard è al corrente che per il suo amministrato sarà più facile vincere il Giro che il Tour e trattandosi di uno dei migliori tecnici attuali non ci sarà da meravigliarsi se rendendosi conto delle difficoltà che potrebbe incontrare Hinault, dovesse tentare il colpo gobbo con un altro dei suoi uomini, per esempio il non ancora venticinquenne Bernaudeau il quale nelle vesti di gregario ha già ottenuto un terzo posto nel Giro di Spagna, un quinto posto nel Tour dello scorso anno e un terzo posto nel campionato mondiale di Valkenburg. Quindi attenzione, altrimenti potrebbe ripetersi la vicenda del 1977, quando Pollentier, partito gregario di Maertens, vinse il Giro battendo Moser e Baronchelli nell'ordine.*

*Questo Giro che si riallaccia ai tracciati tradizionali, potrebbe concedere maggiore spazio agli elementi che desiderano conoscere dal grosso pubblico, giusto come hanno fatto Bertacco e Tosoni nell'ultima Milano-Sanremo. Il Giro è una grossa occasione per mettersi in mostra, perciò chi appartiene a squadre dove non c'è l'uomo che può aspirare alla vittoria finale, deve farsi avanti senza stancarsi e senza pentimenti. In questa prima parte di stagione si sono viste squadre muoversi differentemente dagli altri anni: alludo ad un agonismo maggiore notato in diverse corse, segno è che i direttori sportivi hanno pensato di far muovere di più i loro corridori. Le tattiche sono state impostate sull'attacco invece che sulla difensiva e a tutto vantaggio del ciclismo: lo zero a zero non piace più a nessuno.*

*Il ciclismo italiano partecipa al sessantatreesimo Giro con uomini che hanno già rappresentato i nostri colori e la nostra industria all'estero con molto prestigio. Le probabilità che la maglia rosa rimanga da noi non sono poche perchè passando in rassegna coloro che sulla carta hanno maggiori possibilità, non possiamo non accorgerci che questa volta Moser parte avvantaggiato rispetto alle precedenti edizioni nelle quali si accollava troppe responsabilità. Francesco dovrebbe spendere meno energie nei primi dieci giorni di gara e risparmiare anche di più la squadra in quanto Hinault e Saronni saranno chiamati a controllare la situazione. Negli scorsi Giri, Moser ha sempre risentito gli sforzi sostenuti col timore che la corsa gli sfuggisse, quest'anno potrebbe essere la volta buona per il trentino che pedalando con una visuale meno assillante avrà modo di improvvisare qualche azione importante come gli è riuscito con profitto nelle prove in linea.*

*Il ruolo di Saronni, invece, non cambia molto. Beppe parte mantenendo molte delle sue grosse possibilità di vittoria nonostante la presenza di Hinault. Un Saronni come quello di Ravello nel Giro 1978 e con la forma costante dimostrata fino all'ultima tappa del 1979 sarà senza dubbio un grosso pericolo per tutti.*

*Battaglin dovrebbe trovarsi nelle condizioni che raggiunse fra luglio e agosto dello scorso anno per conquistare il trionfo di Milano. Allora Giovannino sapeva vincere con distacco corse di elevata importanza. Molta attesa per Baronchelli e Contini: il primo inserito in una forte squadra potrebbe rivelarsi più temibile del previsto, il secondo è un elemento di grande regolarità capace di riservare sorprese. Baronchelli e Contini hanno però bisogno di attaccare ed anticipare coloro che nelle prove a cronometro possono metterli a disagio. C'è da aspettarsi una bella prestazione anche da Beccia il quale sulle salite non mancherà di essere animatore e protagonista.*

*Sarà dunque un Giro combattuto e ricco di colpi di scena? I personaggi non mancano, il percorso è adatto a tutte le soluzioni e gli appassionati dovrebbero divertirsi.*

**Alfredo Martini**

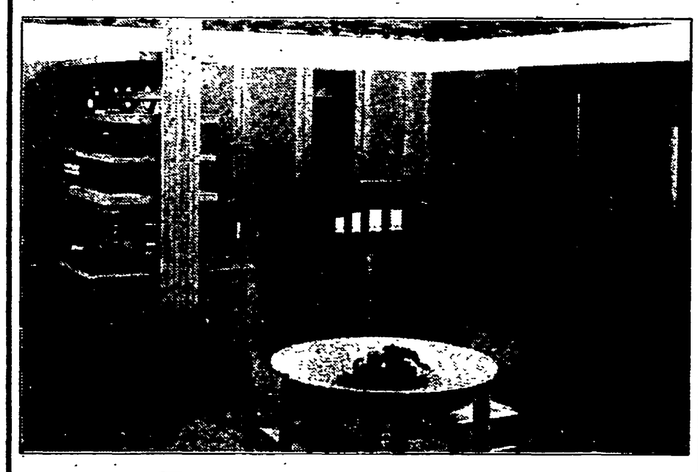
## l'Unità

dedica un inserto al 63° Giro ciclistico d'Italia con una panoramica sui protagonisti, i pronostici firmati dai campioni, le osservazioni del c.t. Martini e del dottor Bertini, i ricordi del passato e altri temi di ieri e di oggi.

**Dal 15 maggio al 7 giugno, fatti, storie, episodi e retroscena della corsa per la maglia rosa vi saranno descritti nei servizi del nostro inviato GINO SALA.**

Colnago
la bici dei campioni

G.S.
FAMCUCINE
corre al giro d'Italia
Squadra ciclisti professionisti capitanata da Alfio VANDI
e diretta da Luciano PEZZI.
La formazione di giovani degli anni '80:
BETTONI, CIPOLLINI, COLOMBO, D'ALONZO, DONADIO,
FATATO, PARECCHINI, ROSSI, SALVIETTI, SANTONI, TOSONI
Telai Alan, superbiciclette Guerciotti, ammiraglie al seguito CITROËN



FAM
FAMCUCINE
mobilieri da 30 anni, produce oggi le cucine:
DRESSY, ROVERELLA, FRASSINELLA,
TEAK-SAPPORO, F. 80, TRAMA 80
S. Giustino Valdarno (Arezzo)

TERMOZETA
Il "tuo" piccolo elettrodomestico.